

RODOLFO

(nell' accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard che, pieni di sgomento, lo guardano con profonda pietà)

Ebbene... che vuol dire
quell'andare e venire...
quel guardarmi così...

MARCELLO

(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce strozzata gli mormora:)

Coraggio.

RODOLFO

Che?!

(accorre al lettuccio)

Mimi!... Mimi!... Mimi!...



LIB/Puccini/13

Eug. Cravagna

G. GIACOSA E L. ILICA

LA BOHÈME

MUSICA

DI

G. PUCCINI

EDIZIONI RICORDI

(PRINTED IN ITALY)





LA BOHÈME

(Scene da *La vie de Bohème* di HENRY MURGER)

4 QUADRI

DI

GIUSEPPE GIACOSA e LUIGI ILLICA

MUSICA DI

GIACOMO PUCCINI

1.^a Rappresentazione: Torino — Teatro Regio — 1.^o febbraio 1896.



R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA
(PRINTED IN ITALY).

G. Jerouscheg
Fiume.

affermare che difficilmente si potrebbe interpretare e cantare la parte di Rodolfo meglio di quanto fa il tenore sig. Caruso.

Degnissima compagna gli è la signora Ada Giacchetti, una deliziosa Mimi quale Murger dev'essersi imaginato la sua *Franchine*, il dolce e simpaticissimo personaggio di cui poi i librettisti fecero la Mimi.

Il publico gradevolmente colpito subito dappprincipio dalla deliziosa musica, la segue con simpatica attenzione ed applaude calorosamente il tenore Caruso, nella scena con la Giacchetti, domandandone il *bis* che viene concesso.

In chiusa del I. atto una chiamata; un'altra chiamata alla fine del II atto.

Il magnifico finale — doppio duetto — dell'atto terzo provoca tre clamorose chiamate alle coppie Giacchetti-Caruso e Novelli-Giacomello e si deve bissare.

Il IV atto impressiona profondamente

tutto venduto anche per oggi.

Questa sera replica della *Bohème*.

Turno dei palchi A.

PERSONAGGI

11 Aprile 1898

RODOLFO, poeta (Tenore).	<u>Caruso</u> <u>Enrico</u>	MARCELLO, pittore.	<u>Giacomello Pietro</u> (Baritono).
SCHAUNARD, musicista (Baritono).	<u>Nava</u> <u>Agostino</u>	COLLINE, filosofo.	<u>car. Coutini Lodovico</u> (Basso).
BENOIT, padrone di casa. (Basso).	<u>Biwiller</u> <u>Juglielmo</u>	ALCINDORO, Consigliere di Stato (Basso).	<u>Biwiller</u> <u>Juglielmo</u>
MIMI.	<u>Giacchetti Ada</u> (Soprano).	MUSETTA.	<u>Novelli Virginia</u> (Soprano).
PARPIGNOL.	<u>Barbieri Giovanni</u> (Tenore).	SERGEANTE dei doganieri.	<u>N. N.</u> (Basso).

Studenti - Sartine - Borghesi - Bottegai e Bottegaie
Lavoratori ambulanti - Soldati - Camerieri da caffè
Ragazzi - Ragazze, ecc., ecc.

— Epoca: 1830 circa - a Parigi. —

Scene e costumi disegnati da A. HOHENSTEIN

CONS. G. TARTINI
LIB
PUCC
0013



TAM 33976

..... pioggia o polvere, freddo o solleone, nulla arresta questi arditi avventurieri...

La loro esistenza è un'opera di genio di ogni giorno, un problema quotidiano che essi pervengono sempre a risolvere con l'aiuto di audaci matematiche...

Quando il bisogno ve li costringe, astinenti come anacoreti — ma, se nelle loro mani cade un po' di fortuna, eccoli cavalcare in groppa alle più fantasiose matterie, amando le più belle donne e le più giovani, bevendo i vini migliori ed i più vecchi e non trovando mai abbastanza aperte le finestre onde gittar quattrini; poi — l'ultimo scudo morto e sepolto — eccoli ancora desinare alla tavola rotonda del caso ove la loro posata è sempre pronta; contrabbandieri di tutte le industrie che derivano dall'arte, a caccia da mattina a sera di quell'animale feroce che si chiama: *lo scudo*.

La *Bohème* ha un parlare suo speciale, un gergo... Il suo vocabolario è l'inferno de la retorica e il paradiso del neologismo..

Vita gaia e terribile!...

(H. MURGER, prefazione alla *Vie de Bohème*) (*).

(*) Gli autori del presente libretto, meglio che seguire a passo a passo il libro di Murger — (anche per ragioni di opportunità teatrali e soprattutto musicali) — hanno voluto ispirarsi alla sua essenza racchiusa in questa mirabile prefazione.

Se stettero fedeli ai caratteri dei personaggi, se furono a volte quasi meticolosi nel riprodurre certi particolari di ambiente, se nello svolgimento scenico si attennero al fare del Murger suddividendo il libretto in « quadri ben distinti », negli episodi drammatici e comici essi vollero procedere con quell'ampia libertà che — a torto o a ragione — stimarono necessaria alla interpretazione scenica del libro più libero forse della moderna letteratura.

Però, in questo bizzarro libro, se de' diversi personaggi sono e balzano fuori vivi, veri e nettissimi i singoli caratteri, s'incontra spesso che uno stesso carattere prenda diversi nomi, s'incarni quasi in due persone diverse.

Chi può non confondere nel delicato profilo di una sola donna quelli di Mimì e di Francine? Chi, quando legge delle « manine » di Mimì più « bianche di quelle della dea dell'ozio » non pensa al manicotto di Francine?

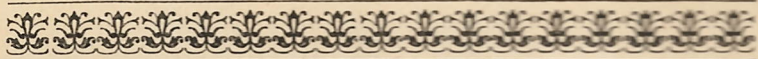
Gli autori stimarono di dover rilevare una tale identità di caratteri. Parve ad essi che quelle due gaie, delicate ed infelici creature rappresentassero nella commedia della *Bohème* un solo personaggio cui si potrebbe benissimo, in luogo dei nomi di Mimì e Francine, dare quello di: Ideale.

G. G. — L. I.

QUADRO PRIMO



IN SOFFITTA.



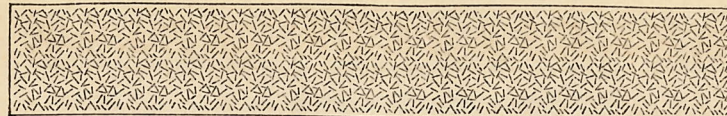
« ... Mimì era una graziosa ragazza che doveva particolarmente simpatizzare e combinare cogli ideali plastici e poetici di Rodolfo. Ventidue anni; piccola; delicata... Il suo volto pareva un abbozzo di figura aristocratica; i suoi lineamenti erano d'una finezza mirabile...

« Il sangue della gioventù correva caldo e vivace nelle sue vene e coloriva di tinte rosee la sua pelle trasparente dal candore vellutato della camelia...

« Questa beltà malaticcia sedusse Rodolfo... Ma quello che più lo resero innamorato pazzo di madamigella Mimì furono le sue manine che essa sapeva, anche tra le faccende domestiche, serbare più bianche di quelle della dea dell'ozio. »



Eug. Cravagna



Quadro I - In soffitta

Ampia finestra dalla quale si scorge una distesa di tetti coperti di neve.
A destra un camino. Una tavola, un letto, un armadio, quattro sedie, un cavalletto da pittore con una tela sbazzata ed uno sgabello: libri sparsi, molti fasci di carte, due candelieri. Uscio nel mezzo, altro a sinistra.

Rodolfo e Marcello.

(Rodolfo guarda meditabondo fuori della finestra. Marcello lavora al suo quadro: *Il passaggio del Mar Rosso*, colle mani intirizite dal freddo e che egli riscalda alitandovi su di quando in quando, mutando, pel gran gelo, spesso posizione)

MARCELLO

Questo Mar Rosso - mi ammolisce e assidera
come se addosso - mi piovesse in stille.

(si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro)

Per vendicarmi, affogo un Faraone.

(torna al lavoro - a Rodolfo)

Che fai?

RODOLFO

Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi,

(additando il camino senza fuoco)

e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto ingannatore
che vive in ozio come un gran signore.

MARCELLO

Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO

Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO

Rodolfo, io voglio dirti un mio pensier profondo:
ho un freddo cane.

RODOLFO

(avvicinandosi a Marcello)

Ed io, Marcel, non ti nascondo
che non credo al sudore della fronte.

MARCELLO

Ho diacciate

le dita quasi ancora le tenessi immollate
giù in quella gran ghiacciaia che è il cuore di Musetta.
(lascia sfuggire un lungo sospiro, e tralascia di dipingere, deponendo tavolozza e pennelli)

RODOLFO

L'amore è un caminetto che sciupa troppo...

MARCELLO

...e in fretta!

RODOLFO

dove l'uomo è fascina

MARCELLO

e la donna è l'alare...

RODOLFO

l'uno brucia in un soffio...

MARCELLO

...e l'altro sta a guardare.

RODOLFO

Ma intanto qui si gela...

MARCELLO

e si muore d'inedia!...

RODOLFO

Fuoco ci vuole...

MARCELLO

(afferrando una sedia e facendo l'atto di spezzarla)

Aspetta... sacrificiam la sedia!

(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello)

(ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata)

RODOLFO

Eureka!

(corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio)

MARCELLO

Trovasti?

RODOLFO

Si. Aguzza

l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO

(additando il suo quadro)

Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO

No. Puzza

la tela dipinta. Il mio dramma,
l'ardente mio dramma ci scaldi.

MARCELLO

(con comico spavento)

Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

RODOLFO

No, in cener la carta si sfaldi
e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con enfasi tragica)

Al secol gran danno minaccia...
Ma Roma è in periglio...

MARCELLO

Gran cor!

RODOLFO

(dà a Marcello una parte dello scartafaccio)

A te l'atto primo.

MARCELLO

Qua.

RODOLFO

Straccia.

RODOLFO

(nell' accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard che, pieni di sgomento, lo guardano con profonda pietà)

Ebbene... che vuol dire
quell'andare e venire...
quel guardarmi così...

MARCELLO

(non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo stretto a sé con voce strozzata gli mormora:)

Coraggio.

RODOLFO

Che ?!

(accorre al lettuccio)

Mimi !... Mimi !... Mimi !...



LIB/PuccG / 13

Eug. Cravagna

G. GIACOSA E L. ILLICA

LA BOHÈME

MUSICA

DI

G. PUCCINI

EDIZIONI RICORDI

(PRINTED IN ITALY)

CONS. G. TARTINI

LIB
PUCCG
0013



TAM 33976